

Stazioni di sollevamento presenti solo sulla carta e impianti mai entrati in funzione

Rete fognaria, i conti non tornano

Nuovo esposto del consigliere Riccio: possibili truffe e turbative d'asta

Gaetano Mazzuca

Truffa e turbativa d'asta, qualcosa non torna nella gestione della rete fognaria della città. Tra stazioni di sollevamento che esistono solo sulla carta, spese in carburante per pompe mai entrate in funzione e condotte fantasma. A sollevare dubbi è il presidente della Commissione Ambiente del Comune di Catanzaro Eugenio Riccio che da settimane chiede, inutilmente, risposte all'amministrazione comunale e che ora ha depositato un nuovo esposto alla Procura della Repubblica. La denuncia è scattata dopo che il consigliere ha potuto prendere visione di una parte della documentazione (quella pubblicata online sul sito del Comune) relativa all'appalto per la gestione del sistema fognario. L'esponente del Gruppo Misto avrebbe così rilevato incongruenze tra quanto previsto nel capitolato e lo stato reale del sistema fognario. Tanto che secondo Riccio «sembrerebbero ravvisarsi negli anni condotte "illecite" quali truffa e turbativa d'asta». Soltanto ipotesi che potranno essere confermate o smentite dal lavoro della Procura che già da agosto ha aperto un fascicolo sugli scarichi abusivi in

città. Ma in attesa che la magistratura compia i suoi accertamenti, il presidente della Commissione Ambiente insiste per ottenere dagli uffici comunali l'intero fascicolo. «Appare evidente – scrive Riccio nella comunicazione inviata al Comune e alla Procura – che una completa lettura e disamina degli atti richiesti potrà consentire allo scrivente di accertare e verificare se gli atti amministrativi di cui trattasi sono stati prodotti in ossequio alle vigenti normative».

È dal mese di agosto che il consigliere comunale chiede agli uffici di poter studiare tutta la documentazione, ma le sue domande sono cadute nel vuoto. In parallelo proseguono gli accertamenti, eseguiti per conto della Procura e partiti all'indomani della scoperta di un mare di liquami che da uno scarico finiva direttamente nel fiume Corace attraversando una stazione di sollevamento spenta

Intanto proseguono gli accertamenti disposti dalla Procura e affidati alla Polizia locale



L'allarme I liquami finiti nel fiume Corace

e senza allaccio alla corrente elettrica. Da quel momento si sono accesi i riflettori degli investigatori che oltre ad effettuare sopralluoghi stanno acquisendo documenti e le testimonianze di diverse persone. Stando al capitolato d'appalto per la gestione della rete fognaria le stazioni di sollevamento al servizio della fognatura comunale sono 51 e risultano ubicate nelle seguenti località: Gagliano, via Plutino, Fondo Corallo, Uccelluzzo, Hotel Palace, Fiumarella, Corace, viale Pio X, via Smaldone, via Candela, Giovino, fosso Barbaruzza(2), Allì (2), Cava, via Fiume Busento, Germaneto, Barone, Rumbolotto, località Città del sole, Motorizzazione (Barone), Cava (coop. Euro 2000), via Gallucci, via di Bella, Lenza, Piterà, via Barlaam da Seminara. In queste settimane sono stati effettuati alcuni controlli da cui sono emerse diverse criticità. Il caso della stazione ferma e bypassata scoperta in località Germaneto il 5 agosto non sarebbe isolato. In più zone sarebbero stati trovati impianti non collegati alla corrente elettrica, addirittura privi delle apparecchiature necessarie al funzionamento o fermi perché mai collegati alla condotta.

13 RIPRODUZIONE RISERVATA